

**MITI** A cinquant'anni dalla sua morte, il nostro immaginario può fare i conti con uno dei simboli della virilità non aggressiva che il grande cinema ci ha regalato. Fu vera gloria?

di Maria Grazia Gregori

**C**lasse, ironia, un fascino che nasceva dal modo di guardare. Con quello sguardo un po' così, con l'amica sigaretta sempre in bocca, gli occhi socchiusi persi dietro le volute del fumo, Humphrey Bogart è stato un'icona del fascino maschile. Un fascino che scendeva dallo schermo nelle platee di tutto il mondo conquistando i cuori di signore e ragazze ma anche quel pubblico maschile progressista e un po' romantico con un tenace senso della giustizia. Non per nulla lui, al contrario di tanti altri famosi, anche nei tempi bui che strinsero Hollywood in un cupo pugno di ferro non era mai stato un delatore, nella famigerata caccia alle streghe contro chiunque fosse sospettato di simpatie comuniste o appena liberali dell'altrettanto famigerato McCharty. E con gli amici suoi, le intelligenze meno inclini al compromesso contribuì a dare qualche scossa alla palude di perbenismo e di qualunquismo di un certo ambiente cinematografico d'allora. Forse è per questo senso della giustizia, di questo esercizio di un coraggio quotidiano che sullo schermo portava una forza calma che comunicava con una certa autoironia esaltata da quel modo tipico di guardare stringendo un po' gli occhi, impeccabile con lo smoking ma anche con i suoi cappelli dall'ala un po' floscia, con i celebri impermeabili dalla cintura stretta ai fianchi che diventarono un must della moda: i ragazzi della mia generazione diventavano pazzi per gli impermeabili «alla Bogart» e pure noi ragazze eravamo attratte dal quel capo maschile che chissà perché ci sembrava rassicurante. Ci piaceva di riflesso pure sua moglie Lauren Bacall, bellissima e spilungona al contrario di lui che non era molto alto e piuttosto magro. Anche lei come sguardo non scherzava: erano due che ti davano l'impressione che per chiamarsi gli bastasse un fischio. Una corazzata di fascino. Ovvio che ci era quasi impossibile capire come Audrey Hepburn in *Sabrina* gli preferisse, salvo poi ricredersi, William Holden, bell'uomo e ottimo attore, ma... In un'ideale galleria di grandi attori, meglio di attori carismatici, che comprendeva Gary Cooper, Gregory Peck, Robert Mitchum, Burt Lancaster, attori tutti di un pezzo o adorabili maschietti o avventurieri scafati, lui rappresentava in qualche modo la franchezza di uno sguardo che sapeva guardare al mondo e criticarlo, il rifiuto dell'ingiustizia e dell'edulcorato

# Bogart, un grande attore sotto il trench



Humphrey Bogart in «It all come true»  
Sopra da sinistra: «Casablanca», «La regina del Nilo», «Essi vivranno»

e abusato sogno americano. Dicevano che fosse un cavaliere senza macchia e senza paura: vero o no certo nella vita e nei film dava l'impressione di sapere da che parte stare, sia che interpretasse un thriller di Dashiell Hammet o di Raymond Chandler e anche se dava vita a un irsuto alcolista di mezza tacca come nella *Regina d'Africa* di John Huston con Katharine Hepburn, era pronto a pagargli il prezzo, magari ravvedendosi. Bogey era Bogey insomma e tanto bastava. Quella sicurezza, quella capacità mimetica, quella tenacia, quell'apparente facilità e leggerezza che metteva nell'interpretazione dei personaggi, gli veniva però dal teatro che era stato il suo primo lavoro e dove aveva arrancato barcame-

landosi in mille mestieri prima di scoppiare con un gran botto a Broadway nel 1935 con *La foresta pietrificata* di Robert Sherwood che sarà poi, l'anno dopo, il film che lo vide debuttare a Hollywood. Nel suo modo di affrontare i personaggi c'era dunque questa sua esperienza, passata ma importante, come c'erano cose della sua vita nel modo di stare davanti alla macchina da presa, a cominciare da quella piega sardonica che gli increspava le labbra e che era un'eredità di una ferita di guerra quando era stato volontario in marina e che sapeva sfruttare a meraviglia. Qualità di un attore ma verrebbe voglia di dire di un uomo. È questo che rende indimenticabile il suo Rick Blaine in *Casablanca*, regia di un mago

del genere melò, Michael Curtiz non per niente amato anche da Rainer Werner Fassbinder. Un avventuriero con le idee chiare in quel nido di vipere della città nordafricana dove la vita non conta nulla, girato in piena guerra nel 1942. Un film mitico per il quale il tempo non sembra passare amatissimo dalle giovani genera-

**Una grande capacità mimetica e di stare in scena con leggerezza Mito legittimo**

zioni di mezzo mondo, un cast formidabile con la fulgida Ingrid Bergman, una storia d'amore non a lieto fine come tutti sanno nella quale il nostro Bogey sarà stato anche un avventuriero ma sapeva bene che quelli erano tempi cupi e prima veniva la lotta per la libertà e poi l'amore e dunque sapeva accettare la solitudine.

A cinquant'anni dalla sua morte ancora i suoi ammiratori anche postumi lo rimpiangono e i suoi detrattori si affannano a spiegarci che non era un grande attore, ma un sopravvalutato. Personalmente propendo per la prima affermazione: il carisma è qualcosa di segreto e di indecifrabile: o ce l'hai o non ce l'hai. È il fascino, baby.



## CONTRALTARE Una bella presenza, fascino indiscutibile. Cagney, però, se lo mangiava Sarà... ma era un Beckham del cinema

di Alberto Crespi

Pensiamo a Humphrey Bogart, il divo del quale ricorre il 50esimo anniversario della morte, e ci viene in mente David Beckham. Siamo pazzi? Forse, ma proviamo a spiegarci. David Beckham è il calciatore inglese che ha appena firmato un contratto con Hollywood: giocherà per 5 anni nei Los Angeles Galaxy, squadra il cui proprietario Philip Anschutz è un petroliere con interessi nel mondo del cinema (ha prodotto tra l'altro *Le croci di Narnia* e *Ray*, film sulla vita del cantante Ray Charles). Ma non è Hollywood il legame fra Bogart e Beckham. Si incontrano, i due - almeno negli anfratti della nostra mente contorta -, per una caratteristica: l'essere diventati, in epoche diverse, icone della mascolinità; e l'esserlo diventati per motivi che vanno al di là del talento. Beckham è un buon giocatore, non un fuoriclasse. È il più pagato del mondo per la sua capacità, appunto, di essere un'icona adeguata alla postmodernità in cui viviamo: bello, desiderato da donne e uomini, sposato a una popstar e popstar a sua volta, capace di dettare tendenze che trascendono il calcio e investono la fitness, la moda, il costume. Bogart era un buon attore ma

- 50 anni dopo si potrà dirlo - non era, nemmeno lui, un fuoriclasse. Nella Hollywood degli anni 30 e 40 c'erano decine di attori più bravi di lui. Ma lui, dal '41 in poi (anno magico nel quale interpreta *Una pallottola per Roy* e *Il mistero del falco*), riesce a superarli quasi tutti in popolarità, e a diventare il simbolo dell'Uomo Vero su entrambe le sponde dell'Atlantico. Capire i motivi per cui Bogart divenne un'icona è semplice. Azzeccò i film giusti, grazie anche all'inspiegata di George Raft che era diventato un divo molti anni prima di lui. Raft, che nella vita era un ballerino, un gigolo e un amico intimo di vari gangster, rifiutò uno dopo l'altro i ruoli da protagonista in *Una pallottola per Roy*, *Il mistero del falco*, *Casablanca* e *La fiamma del peccato*. I primi tre andarono tutti a Bogie. L'icona/Bogart nasce già nei primi due (e nello splendido *La foresta pietrificata*, del '36) ma si afferma a livello planetario grazie al terzo. *Casablanca* non è un capolavoro, ma è un film leggendario, uno fra i più amati di tutti i tempi. L'icona è tutta lì: un uomo ruvido, restio a esternare i sentimenti, ma umano, dolente, capace di lanci. Un duro dal cuore d'oro. L'eterna sigaretta, la voce ro-

ca, il ghigno sarcastico... c'era tutto per piacere alle donne (che sognavano un uomo così al proprio fianco) e agli uomini (che sognavano di essere come lui). Spiegare i motivi per cui Bogart non era un grande attore risulterà forse offensivo per i suoi fans. Ma è semplice: Bogart poteva fare solo e soltanto «quel» personaggio. Il suo mito regge a distanza di mezzo secolo proprio perché i film che la gente ricorda sono sempre quelli. Sarebbe utile (per gli storici: per i fans sarebbe solo doloroso) rivedersi i 20-30 film che Bogie girò negli anni 30. Sono quasi sempre ruoli minori, al massimo da co-protagonista; spesso fa il gangster, in due o tre occasioni è il «cattivo» di western minori. Beh, è incredibile quanto possa essere modesta la sua recitazione. E visto che sentiamo l'obiezione (ma chi erano, allora, quelli bravi?) invitiamo a rivedere almeno *Gli angeli con la faccia sporca*, splendido noir diretto da Michael Curtiz nel 1938 e da poco pubblicato in dvd. Lì, Bogart è il terzo uomo del cast, l'avvocato-chico che tradisce i due gangster interpretati da James Cagney e Pat O'Brien. Sia Cagney che O'Brien se lo mangiano, e in particolare il paragone con Cagney è impietoso. Ecco, Cagney era il fuoriclasse, l'at-

tore che poteva fare tutto, grande ballerino, immenso temperamento drammatico, vis comica, energia, dolcezza. Cagney poteva fare il gangster e, se ne avesse avuto voglia, il Riccardo III. Bogart poteva fare solo Bogart. Era un attore «specializzato», uno strumento con una sola corda (quando Wilder lo provò nella commedia, in *Sabrina*, fu un disastro) esattamente come David Beckham che sa fare una sola cosa (i cross a rientrare di interno destro) ma la sa fare meglio di chiunque altro. Cagney, invece, era Maradona. Questo ragionamento non sminuisce la grandezza di Bogart né l'amore che proviamo per lui. Le icone non devono scendere fra noi, né cambiare: devono star lassù, immutabili, e farsi amare. E poi Bogart, attore limitato, era un grande uomo, che aiutava i colleghi sfortunati e si batté coraggiosamente contro il maccartismo. Infatti oggi tutti lo ricordano mentre di Cagney non frega più nulla a nessuno. Se parliamo di storia del cinema, è un'ingiustizia. Ma se parliamo di storia dell'umanità, forse Bogie è qualcosa di cui abbiamo ancora bisogno, un sentimento che tocca nervi più importanti della «tecnica» e della «bravura». E quindi, forse, è giusto così.

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	{	7 gg / Italia	296 euro
		6 gg / Italia	254 euro
		7 gg / estero	1.150 euro
		Internet	132 euro
6 mesi	{	7 gg / Italia	153 euro
		6 gg / Italia	131 euro
		7 gg / estero	581 euro
		Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per  
**Necrologie  
Adesioni  
Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** publkompass

Lunedì-Venerdì ore  
**9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00**

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
**06/69548238 - 011/6665258**